

Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

BOSSI IN OSPEDALE Forza Umberto

Umberto Bossi è ancora ricoverato all'ospedale Circolo di Varese. Per i medici la situazione è grave ma stazionaria e nei prossimi giorni dovrebbero sciogliere la prognosi. Tutta la Lega Nord si è stretta attorno al leader con affetto e forza. Anche da parte della nostra redazione gli auguri di una pronta guarigione al ministro per le riforme.

PENSIONI

Dal 16 aprile in Aula

La riforma delle pensioni andrà in Aula a partire dal 16 aprile. Lo ha deciso il Senato, dove il provvedimento è in discussione. Il provvedimento è indispensabile: a sollecitarlo anche la Corte dei Conti per la quale la riforma previdenziale "è ormai indilazionabile poiché la spesa previdenziale in Italia è superiore alla media europea". La riforma, per la Corte, deve partire subito pena "una scarsa credibilità. E' preferibile una riforma graduale, ma che parta subito". E intanto il ministro del welfare, Roberto Maroni si dice fiducioso per l'approvazione della riforma: quello che arriverà in Aula sarà un testo di riforma delle pensioni che "avrà passato il vaglio dei sindacati e delle opposizioni, magari con qualche sorpresa finale". Maroni ha anche sottolineato che "le elezioni non influenzeranno l'iter della delega, anche se certo prima la si approva, meglio è, perché da qui al 2008 scattano gli incentivi e la previdenza complementare". Intanto i sindacati replicano annunciando l'ennesimo sciopero, quattro ore il prossimo 26 marzo. Duro, Dario Galli nei confronti dell'iniziativa organizzata dalla triplice: "Senza voler entrare nel merito delle motivazioni dello sciopero - dice - e senza voler ricordare che contro la riforma Dini, contro il 6 per mille di Amato e contro la tassa sull'Europa di Prodi non si fece neanche un minuto di sciopero, i sindacati dovrebbero rendersi conto che i problemi del Paese sono ben altri rispetto ad un'opportuna riforma delle pensioni o altre riforme per altro ineludibili. I problemi italiani sono la deindustrializzazione, la mancanza di investimenti, la burocrazia eccessiva, l'insostenibile rapporto tra dipendenti pubblici e privati"

il punto

Riforme, il 25 arriva voto finale

Alla fine sulla riforma federale è passata la linea di Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vicepresidente del Senato: la conferenza dei capigruppo, infatti, ha detto sì a tempi certi per l'approvazione della legge e ha fissato una data: giovedì 25 marzo. Quel giorno dovrà arrivare il sì del Senato alle riforme. Calderoli aveva infatti proposto che una volta approvata la parte che riguarda il Senato federale, si andasse avanti più velocemente. E così è stato. Messo a punto l'articolo 12, quello che definisce i poteri del Senato federale, sul quale manca solo il voto finale visto che sono stati esaminati tutti gli emendamenti relativi ad esso, la capigruppo ha deciso di dare una stretta sui tempi, nonostante le insistenze del presidente Marcello Pera propenso ad avere tempi più lunghi. "E' stata una vicenda molto sofferta - dice Moro - anche per l'opposizione di Pera alla quale si è accodata ovviamente tutta l'opposizione. Ho ribadito che non intendevamo modificare la data, quella del 25 marzo appunto, per approvare la legge. Il Governo ci ha dato il suo appoggio e così a maggioranza è stata approvata la proposta relativa al contingentamento dei tempi. Il presidente ora dovrà predisporre un opportuno calendario. D'altra parte abbiamo esaminato approfonditamente le questioni riguardanti il Senato federale, gli articoli 3 e 12 accettando anche proposte trasversali o che arrivavano dall'opposizione. Insomma senza mai forzare la mano". Tra le modifiche apportate all'articolo 12, l'approvazione dell'emendamento che riguarda le garanzie delle libertà fondamentali, (quelle che riguardano le persone, il domicilio, la circolazione, l'associazione, la stampa) che saranno di competenza di entrambe le camere. Proprio per garantire al massimo queste libertà l'emendamento approvato prevede la competenza di entrambe le camere su questa materia. Il Senato federale, inoltre, non avrà più l'ultima parola sui disegni di legge per i quali ha la

competenza legislativa. La modifica riguarda il meccanismo di formazione delle leggi. Il testo uscito dalla commissione attribuiva al Senato l'ultima parola sulle eventuali modifiche proposte dalla Camera, richiedendo, però la maggioranza dei tre quinti per l'approvazione definitiva. L'emendamento prevede invece che nel caso in cui le modifiche proposte dalla Camera siano ritenute dal Governo "essenziali per l'attuazione del suo programma", il disegno di legge verrebbe rinviato all'esame di una commissione paritetica convocata d'intesa dai presidenti delle Camere. Questa dovrebbe quindi elaborare un testo del provvedimento sul quale non sono ammesse ulteriori modifiche. Abolito l'articolo 13 che prevedeva le "assemblee di coordinamento delle autonomie" i cosiddetti parlamentini. Le norme avevano la funzione di stabilire il collegamento territoriale tra Senato federale ed enti locali, collegamento successivamente stabilito con l'introduzione del principio della contestualità delle elezioni dei Consigli regionali e del senato federale. Restano le forti perplessità delle Regioni di fronte alla definizione del nuovo Senato. Contestano, tra l'altro, la cosiddetta contestualità affievolita, e anche la formazione delle leggi che sarebbe troppo macchinosa. "A me sembra che le critiche delle Regioni arrivino fuori tempo massimo - dice Francesco Moro - Abbiamo ascoltato i rappresentanti regionali nelle audizioni, e nell'ottobre scorso avevano detto sì alla contestualità. Ora hanno cambiato idea. Credo che sia solo una questione di potere, i governatori si sentono depositari del potere regionale e forse non gli va giù non avere il controllo sul nuovo Senato. Tra l'altro sono venuti a contestare il Senato federale senza uno straccio di proposta alternativa. Ora siamo in attesa di questo documento e intanto lunedì prossimo ci sarà un altro incontro della Cdl per esaminare queste proposte delle regioni. Ma, ripeto, per me arriva tutto fuori tempo massimo"

Iraq, sì definitivo a proroga missioni

La Camera approva in via definitiva la proroga, fino al 30 giugno prossimo, della partecipazione italiana alle missioni internazionali, compresa quella in Iraq. Il centrosinistra arriva diviso anche al voto finale, ma comunque è la fine di una commedia già vista al Senato: i sì sono 281, 64 i no, 12 gli astenuti. La lista Prodi non partecipa; Correntone al quale si aggiungono tre deputati della maggioranza Ds, Verdi, Pdc e Prc votano contro; Mastella e la sua Ap-Udeur decidono di astenersi. Federico Bricolo non esita a condannare il comportamento delle sinistre "su un provvedimento così importante che riguarda la politica estera del nostro Paese". Per il vicepresidente

della Lega Nord "la soluzione trovata è quella del non voto. Un non voto codardo, da vigliacchi che li delegittima da possibile forza alternativa di governo e che li fa essere invece la vergogna dell'intero Paese". Soddisfatto Edouard Ballaman perché nel decreto si fa riferimento, per la prima volta, all'uranio impoverito: "E' la prima volta che in un provvedimento si parla di indirizzi di spesa per lo studio e l'accertamento delle conseguenze della presenza dell'uranio impoverito e altre sostanze tossiche". Ballaman da anni denuncia le conseguenze sui militari che hanno partecipato a missioni dove sono stati utilizzate armi all'uranio impoverito.

Università, serve un vero diritto allo studio per i padani

L'Università alle Regioni, nuove regole in materia di borse di studio e assegnazione degli alloggi che non siano più penalizzanti per gli studenti padani, abolizione del valore legale del titolo di studio. Sono le richieste dei giovani padani e i contenuti di una specifica proposta di legge che la Lega Nord ha ripresentato all'inizio della legislatura e della quale ha chiesto la calendarizzazione in commissione cultura della Camera. A Roma i giovani padani verranno mercoledì prossimo, 17 marzo, per protestare di fronte a Montecitorio e a Palazzo Madama e per chiedere una riforma della legge 390 del 1991 che garantisca il diritto allo studio per i giovani del Nord. Attualmente, denunciano i giovani padani, rappresentati da Paolo Grimoldi e Fabrizio Cecchetti, gli studenti padani sono penalizzati sia nell'assegnazione delle borse di studio sia nell'assegnazione degli alloggi. A parità di condizione, denunciano, la priorità

viene data agli studenti che vengono da altre regioni, soprattutto del Sud. Ciò che viene chiesto è un rovesciamento dell'attuale meccanismo affinché le spese per il mantenimento degli studenti fuori sede siano pagate dalle regioni di provenienza attraverso un sistema di rimborsi tra le regioni. In questo modo, ad esempio, la Regione Lombardia, avrà maggiori fondi per i ragazzi residenti. Alessandro Ce', sottolineando l'importanza della manifestazione del prossimo 17 marzo che sarà anche l'occasione per i giovani padani per chiedere una via più veloce sulle riforme, ha sottolineato che "la nostra lotta per un'autonomia del nord, per un cambiamento radicale del paese continuerà e fa sempre più proseliti soprattutto nelle masse giovanili. E' la dimostrazione che non siamo un movimento transeunte che sarà stritolato nelle spire del palazzo, come pensa qualcuno".

focus

PARMALAT

Via libera a decreto

L'Aula di Montecitorio ha approvato il decreto legge cosiddetto salva-allevatori sull'indotto Parmalat. Il provvedimento, che passa ora all'esame del Senato, contiene una serie di disposizioni urgenti per i settori dell'agricoltura e della pesca. Il decreto è stato votato da Fi, Udc e AN. La Lega si è astenuta. Gli allevatori colpiti dalla crisi della Parmalat avranno la possibilità di attivare operazioni di credito agrario e potranno godere di semplificazioni delle disposizioni previdenziali. Vengono inoltre apportate delle modifiche alla legge 119 sulle quote latte. Le agevolazioni previste per gli allevatori vengono estese anche alle imprese di autotrasporto colpite dal crac Parmalat. Il decreto stabilisce inoltre delle misure di accompagnamento per il settore della pesca. Vengono poi stanziati dei fondi che consentono il trasferimento di personale alle Regioni del Corpo forestale dello Stato. Approvati, inoltre, due emendamenti presentati dalla Lega e che avevano ricevuto parere negativo dal Governo e dalla commissione.

Le proposte leghiste approvate, presentate da Luigino Vascon, prevedono, rispettivamente, la soppressione della norma che prevedeva l'utilizzo con compiti di scorta del personale del Corpo Forestale e la restituzione agli allevatori delle multe non dovute e invece pagate per le quote latte. La modifica permetterà agli allevatori di ricevere anche gli interessi sulle somme pagate.

Ma la Lega Nord, comunque non è soddisfatta del provvedimento e solo per senso di responsabilità non ha espresso un voto negativo: "Per quanto riguarda le quote latte - ha detto Alessandro Ce' - riteniamo che la politica intrapresa dal Governo sia assolutamente ingiusta rispetto alle esigenze avvertite dagli allevatori. Con le nostre proposte avevamo chiesto di spostare il superprelievo. Sulla questione del personale forestale, ancora una volta è stata attuata una politica contraria a quella che dovrebbe raggiungere la Cdl: il decentramento e non l'accentramento". **Ce' ha criticato fortemente la norma che prevede il trasferimento dei funzionari in periferia alle regioni e, probabilmente, delle relative competenze, riservandosi comunque la possibilità di assumere nuovo personale che presterebbe la sua attività al centro, nel corpo forestale dello Stato.**

Un'escamotage confusionario che prevede nuove spese: "se c'è un'esigenza di implementare il corpo forestale - ha detto Ce' - bisogna dirlo con chiarezza ma una manovra di questo tipo, di ulteriore sperpero di denaro pubblico è inaccettabile".

La battaglia si sposta al Senato dove la Lega Nord chiederà ancora la proroga del superprelievo per le quote latte, e contro l'ulteriore accentramento del Corpo Forestale.



focus

Conflitto d'interessi sì dell'Aula alla legge

Via libera di Palazzo Madama alla legge sul conflitto d'interessi. Controllo dell'Autorità Antitrust sugli atti del premier e dei singoli ministri e sottosegretari per verificare che essi non vadano ad incidere sui propri interessi patrimoniali. E' questo il passaggio fondamentale del testo che dovrà tornare a Montecitorio per la quinta lettura e il sì definitivo. Ecco cosa prevede il testo licenziato l'estate scorsa alla Camera: INCOMPATIBILITA' Chi ricopre una carica di governo deve dedicarsi "esclusivamente alla cura degli interessi pubblici" e deve astenersi dal prendere decisioni in situazione di conflitto di interessi. I ministri devono quindi rinunciare alle proprie attività professionali ed anche a gestire le proprie imprese. La semplice proprietà, invece, non costituisce una incompatibilità. Ma, durante il suo mandato, deve astenersi anche dall'interessarsi delle proprie imprese. CONFLITTO INTERESSI Sussiste quando il ministro "partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto" che "ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio" proprio o di un parente. E' il motivo per il quale Berlusconi è uscito dal Consiglio dei ministri quando questo ha approvato il ddl Gasparri sulle Tv. ABUSO DI POSIZIONE DOMINANTE Se il premier o un ministro compiono atti che favoriscono la costituzione o il mantenimento di una

posizione dominante della propria impresa nel settore delle comunicazioni, l'Autorità di controllo sanziona l'impresa stessa e non il ministro che ha compiuto gli atti sotto accusa. ANTITRUST L'Autorità per la concorrenza ha il compito di vigilare sugli atti dei membri del governo, ma non il potere di infliggere sanzioni. L'Antitrust "esamina, controlla e verifica gli effetti dell'azione del titolare di cariche di governo, con riguardo alla eventuale incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio" proprio o di un parente, o sulle imprese controllate. L'Autorità riferisce poi al Parlamento sull'esito della propria indagine. Nella segnalazione essa deve indicare "i contenuti della situazione di privilegio, gli effetti distorsivi realizzati sul mercato e, in generale, le conseguenze di tale situazione di privilegio". L'Antitrust, tuttavia, non ha il potere di punire il ministro colto in posizione di conflitto di interessi. La sanzione è la segnalazione stessa al Parlamento il quale, a sua volta, può decidere un provvedimento politico come, ad esempio, una mozione di sfiducia. SUPER PAR CONDICIO La legge rafforza i meccanismi della par condicio. L'Autorità per le comunicazioni vigila affinché le televisioni o le imprese editoriali appartenenti a un ministro o al premier "non pongano in essere comportamenti che forniscano un sostegno privilegiato al titolare di cariche di governo". La Lega Nord ha votato favorevolmente al disegno di legge.

SINDACI NEI COMUNI FINO A 3000 ABITANTI Via libera al terzo mandato

La commissione Affari Costituzionali ha dato parere positivo per il disegno di legge che prevede il terzo mandato dei sindaci dei comuni fino a tremila abitanti. Ora il provvedimento dovrà andare in Aula a partire dal 18 marzo. La proposta che dovrà essere esaminata dall'assemblea prevede anche modifiche all'ordinamento per spostare alcune competenze e poteri del sindaco prevedendo anche la possibilità che il Consiglio comunale possa sfiduciare la Giunta e il sindaco possa sostituirsi ai funzionari inadempienti rispetto a precise norme. Positivo il voto della Lega Nord espresso in commissione da Ettore Pirovano.

STRAGE A MADRID

La solidarietà della Lega

A soli tre giorni dalle elezioni in Spagna, una serie di attentati alle stazioni ferroviarie hanno devastato Madrid provocando 192 morti e migliaia di feriti. La rivendicazione è arrivata da Al Qaeda anche se l'attenzione è puntata anche sull'Eta. Sgomento in tutto il mondo per quanto accaduto e bandiere a mezz'asta all'ingresso dei Palazzi pubblici segnano quello che è uno dei giorni più tristi per la Spagna, il suo 11 settembre. Messaggi di solidarietà anche dalla Lega Nord: i senatori hanno espresso "forte indignazione e condanna per il vile attentato terroristico". Per i senatori del Carroccio i terroristi "hanno voluto colpire la democrazia spagnola e i tanti lavoratori e studenti che sono il futuro del paese. Questi morti peseranno sulla coscienza di tutti i terroristi dell'Eta e delle altre formazioni del terrore internazionale". Per ora l'Eta smentisce, puntando il dito contro le organizzazioni terroriste di matrice islamica. "Se a provocare le stragi è stata l'Eta – dice Rossi – allora c'è anche un'altra vittima: il popolo basco che viene colpito dall'infamia per una vile azione compiuta da pochi. Gli estremisti baschi negano la paternità dell'attentato – aggiunge Rossi – e puntano il dito contro la resistenza araba, quindi il terrorismo di matrice islamica. Dichiarazioni certamente inquietanti perché, se confermate, vorrebbe dire che il terrorismo islamico è tutt'altro che indebolito e pronto a scatenare un'offensiva su scala europea".

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo 12 marzo 2004; anno IV, numero 08
Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
FAX 06 67603091
email quilega@yahoo.it
Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi
Qui Lega è anche su internet al sito www.leganord.org
Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it